

Caracciolo entra nel capitale di «Liberation»

L'editore rileva il 33% del quotidiano francese da tempo in difficoltà

di Oreste Pivetta / Milano

SOCCORSI L'editore fortunato, come dichiarava il titolo di un suo libro, ci prova anche con Liberation. Lasciata a Carlo De Benedetti la presidenza del gruppo dell'Espresso (gratificandosi comunque con quella onoraria), Carlo Caracciolo corre in aiu-

to del quotidiano fondato nel febbraio del 1973 da Jean-Paul Sartre, Philippe Gavi, Bernard Lallemand, Jean-Claude Vernier e da Serge July, che lo ha diretto per trentadue anni fino alla crisi e all'ingresso di Edouard de Rothschild. Carlo Caracciolo entra nel capitale di Libération, come lo chiamano i francesi, assieme ad altre personalità quali il saggista Bernard-Henri Lévy, come André Rousselet, fondatore di Canal+ e amico di François Mitterrand, e come il finanziere Pierre Bergé. Tra gli illustri sostenitori di

Libération non ci sarà invece l'ingegner Carlo De Benedetti: anche il suo nome era comparso nella lista dei possibili sottoscrittori, ma presto era giunta la smentita. La presenza dell'ottantunenne principe Caracciolo non sarà irrisolvibile. L'investimento sarà di 5 milioni di euro e gli consentirà di diventare il secondo azionista con un pacchetto del 33,3 per cento. Secondo Edouard de Rothschild,

Secondo l'azionista di maggioranza de Rothschild «questa è una tappa fondamentale»

che resterà il primo azionista (con il 38,7 per cento), «una tappa fondamentale per la rifondazione di Libération». Una tappa fondamentale anche per Caracciolo, che s'avvicina così a realizzare un sogno o un progetto coltivato insieme con Eugenio Scalfari: la fondazione a Parigi di una «Repubblica» transalpina (alla quale avrebbe dovuto garantire idee e finanziamenti anche, tra gli altri, Michel Bon, già presidente fino al 2002 di France Télécom). Il piano svani nel nulla. Caracciolo ritiene la via francese, per contribuire al salvataggio di un giornale che ha segnato un'epoca, dapprima portabandiera di una rinnovata gauche francese, quindi su posizioni sempre più moderate, lungo un percorso verso il centro politico che la nuova proprietà e l'azionista di riferimento Edouard de Rothschild tenderanno a marcare sempre più. Non è un caso che Rothschild abbia preteso come condizione per garantire nuove iniezioni di denaro fresco l'abbandono da parte dei dipendenti (che possiedono il 18,45 per cento delle azioni attraverso la società la Scpl, Société civile des personnes de Liberation), di una prerogativa straordinaria: il diritto



Carlo Caracciolo Foto Alessandro Bianchi/Ansa

di veto di fronte a decisioni, compresa la nomina del direttore, che possano alterare la linea del giornale. Così è stato e la rinuncia ha aperto la strada a Caracciolo e agli altri nuovi azionisti (che s'aggiungono così al gruppo Pathé, a Mediasp, alla utility Suez). La crisi di Liberation s'era manifestata con un lento declino delle vendite. L'anno passato ha visto

Intanto i dipendenti del quotidiano fondato da Sartre hanno rinunciato al loro diritto di veto

scendere le copie alla media quotidiana di 135 mila, con una perdita di 12 milioni di euro. Edouard de Rothschild aveva evitato la catastrofe, riversando nelle esatte casse di Libération venti milioni di euro. Ne ha promessi altri cinque o sei, garantendo anche l'adesione di nuovi soci. Che si è realizzata. Ora si passerà alla concretizzazione del piano industriale, con il taglio di settantasei posti di lavoro (su 276). Per Caracciolo il futuro si presenta impegnativo. Non solo la «scommessa» francese, ma anche l'impegno nel gruppo L'Espresso, perché appena lasciata la guida a De Benedetti il presidente onorario ha rafforzato il suo peso nell'azionariato: 450mila azioni in più (controvalore oltre due milioni di euro) nel giro di un mese.

Mantero decide 265 licenziamenti

Improvviso annuncio della storica azienda comasca del settore serico

di Giampiero Rossi

L'azienda va male, i conti non tornano. Soluzione: licenziare 265 dipendenti. Alla Mantero hanno pensato di fare così, è una soluzione rapida che permette di far quadrare i conti immediatamente. Ma al di là dell'enorme problema che si pone per l'intera area comasca con 265 nuovi disoccupati, quella della storica azienda del settore serico è una vicenda che solleva molti interrogativi sulla gestione manageriale. Perché, come sottolinea Patrizia Baitieri, segretario della Filtea di Como, «nonostante la crisi generale del tessile, le altre aziende del settore serico vanno bene, anzi sono in ripresa e alcune si espandono persino. Quindi mi sembra evidente che siano stati commessi errori gravi e che per la situazione attuale vi siano gravissime responsabilità da parte di chi ha diretto l'azienda negli ultimi anni. Se la Mantero nell'ultimo anno sociale riduce il suo fatturato di 10 milioni di euro e determina una perdita di gestione per 19 milioni di euro ci sarà un motivo che non sia il so-

Le altre aziende del settore vanno bene; quindi ci sono anche responsabilità manageriali gravi

lo costo del lavoro...».

Un motivo in più, per sindacati e lavoratori, per protestare contro la decisione dell'azienda di tagliare di netto 265 addetti in un colpo solo. «Non c'è alcun piano per il futuro, soltanto la drastica riduzione dei costi - spiega Patrizia Baitieri - quindi una scelta che non è accettabile perché non appare finalizzata ad alcuna seria prospettiva per l'azienda».

Ieri alla Mantero c'è stata un'assemblea permanente e per martedì 9 è stato proclamato uno sciopero di otto ore con presidio ai cancelli e con incontro con il prefetto di Como al quale seguiranno confronti con tutte le istituzioni, dal momento che si tratta di una vicenda che non si esaurisce tra le mura della fabbrica.

Da parte aziendale resta soltanto l'annuncio choc del nuovo Amministratore delegato, Massimo Brunetti, motivato con i bilanci negativi degli ultimi anni e con la necessità di esternalizzare alcuni settori operativi come quello della tessitura. I tagli rientrano nell'ambito del nuovo piano industriale triennale che prevede, una serie di azioni ritenute «necessarie per arginare la crescita delle perdite di esercizio, salite intorno ai 20 milioni di euro, e il continuo calo del fatturato, attualmente sui 90 milioni di euro, sceso per il settimo anno consecutivo». Nemmeno una parola su come si intende far vivere l'azienda dopo il salasso occupazionale.

Domopack, scontro sulla ristrutturazione

«Sciopero permanente» alla Europack contro il piano della M&C di De Benedetti

di Giuseppe Vespo / Milano

Sono davanti i cancelli in «sciopero permanente». I dipendenti dell'Europack di Pontinia (Latina), azienda leader negli imballaggi, protestano contro la cura imposta dai manager di Carlo De Benedetti che per risanare i conti del gruppo, dal 2006 in mano alla Management & Capitali, preannunciano tagli e mobilità.

Continua dunque l'epopea dei lavoratori di Domopack, Cuki, Tomkita ed Europack, costretti a subire il piano di ristrutturazione previsto dal fondo M&C, «il fondo salvaimpresa», che dall'ottobre 2006 ha rilevato da Comital-Saiag il controllo e la gestione. Stavolta la medicina amara è toccata all'Europack, che con i suoi 51 milioni di fatturato si posiziona tra i leader nel settore degli imballaggi. Dei 180 lavoratori in esubero, su 900 complessivi del gruppo, 21

sono stati individuati tra quelli degli stabilimenti di Pontinia. Il «restyling» messo a punto dai manager del fondo M&C, controllato al 63 per cento da Carlo De Benedetti, prevede il risanamento dei conti in rosso lasciati da Comital-Saiag, esposta con le banche per 270 milioni di euro. «Inaccettabile - tuonano quelli di Europack - che ha pagato il prezzo di una cattiva gestione siano proprio coloro che maggiormente hanno contribuito a far grande questa azienda». «L'idea del management - spiega Sergio Gizzi, responsabile della qualità, da 13 anni in Europack - è quella di lasciare in vita soltanto il polo produttivo della nostra azienda, concentrando a Volpiano, dove il gruppo ha attualmente due stabilimenti (uno dei quali è a rischio chiusura, ndr) la parte commerciale e quella amministrativa».



Carlo De Benedetti Foto Ansa

La riorganizzazione del gruppo prevede 180 esuberanti su 900 addetti. Il 10 gennaio incontro sindacati-azienda

«Per questo all'incontro di ieri - racconta Luca Illuminato della Cgil - ci hanno chiesto di aspettare fino al 12 gennaio, quando l'amministrazione avrà chiuso il bilancio: acquisiti quei dati, potranno operare i tagli. Noi non ci stiamo, vogliamo che tutto resti com'è, se saremo decapitati non avremo nessun futuro. Gli alti standard fin qui raggiunti sono il frutto della coesione tra le aree dell'azienda». Già a fine 2005, quando ancora era controllata da Comital-Saiag, l'azienda latinese aveva subito una riduzione d'organico definita dai dipendenti «una volgare manovra di alleggerimento pianificata in vista delle trattative di cessione», avvenute poi nel 2006. Gli esuberanti coinvolsero trasversalmente diverse figure dell'organico, fino anche alla portineria, con il licenziamento dell'addetto al centralino e alle fatturazioni. Al momento l'Europack non ha

nessun servizio di sorveglianza in entrata e uscita. Alla fine del 2006 altri tagli sono stati operati dalla gestione, costringendo la ripresa delle attività del 2007 con organici ridotti e «con una sostanziale perdita di volumi produttivi per l'anno in corso rispetto al 2006». Da Pontinia l'eco dei malumori arriva anche Volpiano (Torino), dove saranno concentrati gran parte dei tagli previsti (a rischio c'è tutto uno stabilimento). Qui i sindacati, che già lo scorso dicembre si erano mobilitati contro il piano stilato dalla M&C, e presentano dall'amministratore delegato Carlo Frau, aspettano l'incontro previsto con il management per il dieci gennaio prossimo. Incontro che si preannuncia decisivo: «In un modo o nell'altro - dicono alla Fiom - una soluzione si deve trovare». Certo è che, se le cose resteranno così, le manifestazioni non si faranno attendere.

FINMEK Carbone nella calza dei politici

Carbone nella calza dei politici aquilani. A distribuire i «doni» sono stati ieri mattina i lavoratori della Finmek dell'Aquila, da anni in attesa di una soluzione industriale in grado di far ripartire l'attività produttiva nello stabilimento.

La consegna del carbone è stata preceduta da una riunione, nel corso della quale le rsu dello stabilimento hanno spiegato lo stato dell'arte dell'intera vertenza. Dopo la modifica dell'emendamento alla finanziaria, in base al quale mille lavoratori italiani di aziende in difficoltà saranno ammessi a usufruire dei benefici legati al pre-pensionamento attraverso la cosiddetta mobilità lunga, i lavoratori ora chiedono l'individuazione di un partner industriale per far ripartire la produzione. Resta confermata, per la fine del mese, la manifestazione nazionale indetta a Roma.

BOEING Nel 2006 nuovo record degli ordinativi

Boeing, il colosso statunitense dell'aeronautica commerciale che contende la palma di primo produttore al mondo di velivoli all'europeo Airbus, nel 2006 ha registrato il nuovo record di ordinativi, a quota 1.044 unità, contro 1.002 del 2005.

I risultati di Boeing sono dovuti alla forte crescita della domanda di velivoli cargo e passeggeri che hanno riguardato in particolare il 737. A sua volta Airbus è alle prese con le note difficoltà che hanno comportato ritardi e cancellazioni. Boeing peraltro sul versante delle consegne è destinato anche quest'anno a restare dietro ad Airbus, anche se si propone l'anno venturo di riconquistare il primato perso nel 2003. Boeing ha in programma di consegnare quest'anno 445 velivoli commerciali rispetto ai 395 del 2006.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PALDOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

RAFFAELE AMABILE

Ne danno l'annuncio Ines, Carlo con Giulia, Paolo con Roberta e i nipotini Alessandro e Arianna. I funerali avranno luogo venerdì 5 gennaio alle ore 14.30 presso la Chiesa Parrocchiale di Sasso Marconi (Bo).

Il Segretario nazionale dei Ds Piero Fassino è vicino a Paolo Amabile e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

RAFFAELE

Il Tesoriere Ugo Sposetti si stringe con affetto al compagno Paolo Amabile per la triste scomparsa del caro papà

RAFFAELE

Le compagne e i compagni della Tesoreria Nazionale dei Ds esprimono al compagno Paolo Amabile il loro profondo cordoglio per la scomparsa del caro papà

RAFFAELE

e lo abbracciano con tanto affetto.

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento attività internazionali dei Democratici di Sinistra si stringono a Paolo nella triste circostanza della scomparsa del padre

RAFFAELE AMABILE

I Democratici di Sinistra di Bologna si stringono con affetto a Paolo Amabile e alla famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del

PADRE

I Democratici di Sinistra di Bologna esprimono le più sentite condoglianze a Sergio Caserta e famiglia per la scomparsa del

PADRE

Cesare Ranucci abbraccia forte Peppino Musella per la scomparsa della sua cara mamma

ROSA MELE in MUSELLA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238 -011/6665258